

# Fabbrica società

n° 1 / 2011  
15 gennaio

anno secondo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - **Redazione:**  
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma  
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -  
**DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella**  
**DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario** - **PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto**

## A volte ritornano

di Antonello Di Mario

I sì dei lavoratori Fiat prevalgono nel referendum sull'intesa di Mirafiori e la Fiom festeggia in televisione il risultato gridando ai quattro venti che si deve riaprire la trattativa con la casa torinese.

Il segretario dei metalmeccanici della Cgil la sera stessa del giorno della proclamazione del voto torinese va ancora una volta ospite da Fabio Fazio e fa un monologo in cui dice che la sua organizzazione giudica illegittimo il referendum (e quindi il risultato che ne deriva) ma contemporaneamente afferma che la percentuale dei no è un successo della sua organizzazione.

Susanna Camusso replica a stretto giro di video, il giorno dopo.

Se Maurizio Landini è stato intervistato nel corso della puntata "Che tempo che fa" su Rai Tre, il segretario generale della Cgil va sulla stessa rete, ma da Lucia Annunziata "in 1/2 h".

La conduttrice, che tanto ha irritato la Uilm per il suo rapporto preferenziale con la Cgil e con i metalmeccanici della medesima confederazione (come dimostrano il ricorso alla Commissione parlamentare di Indirizzio e Vigilanza sul sistema radiotelevisivo, firmato da Rocco Palombella ad inizio novembre, e il chiarimento avvenuto tra la Annunziata e Palombella stesso corridoi de "La 7" dove entrambi erano ospiti) si giustifica in diretta con Raffaele Bonanni per lo spazio che sta dando alla Camusso e precisando che in seguito ci sarà spazio anche per lui. Non un cenno, invece verso i metalmeccanici della Uil.

Ma è proprio nella trasmissione domenicale di Rai Tre che la Camusso da il meglio di sé.

Di fatto ribadisce la posizione autoritaria della Fiat nell'intesa su Mirafiori e nello svolgimento del relativo referendum, al punto che la conduttrice si meraviglia della consonanza tra la leader sindacale e quello della Fiom. E questa volta Annunziata coglie nel segno.

Solo il giorno prima Susanna Camusso aveva attenuato, nel direttivo Cgil, la richiesta alla Fiom di firmare l'intesa di Mirafiori se il no si fosse fermato, come è successo, sotto la soglia del 50%.

Anzi, nella stessa riunione nella sede sindacale aveva promesso la massima collaborazione ai metalmeccanici della Cgil per la buona riuscita del loro sciopero a fine mese.

Quante contraddizioni! Tutte ben esposte sul servizio pubblico della televisione schierato in gran parte dai tempi dell'intesa tra sindacati metalmeccanici e Fiat, senza la Fiom (dal giugno scorso), a dar spazio ai temi di quest'ultima.

Quanto ha influito il mondo dei mass media, e soprattutto certi programmi della Rai a dare una informazione di parte sulle contrapposizioni sindacali.

E' bene sapere che i no della Fiom non appartengono all'epoca dell'ultimo semestre, ma vengono da molto lontano.

*segue a pag. 3*



## Ora scriveremo un nuovo contratto per i lavoratori di Mirafiori

di Rocco Palombella

(segue a pag. 2)

In questi anni abbiamo ritenuto il referendum uno strumento importante da utilizzare in determinate occasioni, ed in modo particolare per validare accordi o contratti di una certa rilevanza. Lo abbiamo considerato soprattutto uno strumento che

presupponeva l'accordo tra le più grandi e rappresentative organizzazioni sindacali.

Così è stato concepito e così lo abbiamo utilizzato in questi anni.

L'anomalia che si è determinata da quando le intese e i contratti non sono

 Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani 	<b>pag. 2</b> <b>Un tesseramento in crescita</b>
<b>pag. 4</b> <b>Ue: tra debito ed investimenti</b>	<b>pag. 5</b> <b>I dati Istat sulla disoccupazione giovanile</b>

## Ora scriveremo un nuovo contratto per i lavoratori di Mirafiori

stati firmati unitariamente, è stata quella che il referendum non poteva essere utilizzato quando una o più organizzazioni sindacali non avevano condiviso l'intesa: questo strumento, quindi, poteva essere utilizzato solo da chi aveva sottoscritto le intese.

Ciò detto, in questo ultimo periodo è stato ritenuto il referendum uno strumento di democrazia indispensabile per validare gli accordi realizzati.

Fermo restando tutte le nostre riserve su questo importante ma delicato strumento, abbiamo voluto utilizzarlo su due grandi accordi: quello di Pomiigliano e quello ultimo di Mirafiori.

Abbiamo avuto un grande coraggio, ma io ritengo che ne è valsa la pena, perché nonostante tutti i nostri dubbi e nonostante l'opposizione dei diversi soggetti politici e sindacali, il risultato ci ha dimostrato la validità e le ragioni delle nostre tesi.

Paradossalmente, il 13 e il 14 gennaio resteranno date indimenticabili che segneranno un cambiamento radicale di democrazia sindacale e di rapporti tra le diverse organizzazioni sindacali.

Il bilancio, anche seppur sintetico di questo risultato, dimostra che nonostante l'impossibilità che abbiamo avuto a spiegare

bene i termini dell'intesa, i lavoratori hanno scelto il lavoro, gli investimenti e il rilancio produttivo dello stabilimento di Mirafiori, consegnandoci un mandato specifico da continuare.

La reazione di chi per anni ha continuato ad utilizzare lo strumento del referendum come l'unico metodo per approvare gli accordi, oggi non lo riconosce più tale poiché, pur avendo superato abbondantemente il 50% dei sì, a suo deprecabile giudizio, non rappresenta il risultato necessario per ritenere l'accordo valido. Insomma, chi non ha firmato l'intesa per Mirafiori ed avuto il riscontro dell'errore di tale scelta dal risultato del referendum svolto, ora in modo laconico ripropone la riapertura della trattativa, così come aveva promesso in caso di vittoria del no nella consultazione suddetta.

Il compito nostro, ora, sarà quello di scrivere, come abbiamo fatto per Pomiigliano, il contratto per i lavoratori di Mirafiori, con le migliorie che riguarderanno i nuovi regimi degli scatti di anzianità, i nuovi inquadramenti professionali, finalmente con la sperimentazione della terza ERP e i relativi aumenti d'inquadramento.

Realizzate queste cose, passeremo alle assemblee di tutti i lavoratori, so-

Rocco Palombella durante la manifestazione Cisl-Uil di Roma dello scorso 9 ottobre 2010.



foto di Lucia Pinto

prattutto di quelli che hanno votato "no", per spiegare i termini delle intese, assicurando sulla concretezza dell'investimento e soprattutto sul fatto che nessun diritto è stato violato.

Siamo convinti che, così come è successo nel passato, man mano che passa il tempo e non realizzandosi i disastri che qualcuno aveva irresponsabilmente minacciato, si registreranno situazioni migliori e si verificherà che le cose concordate saranno rispettate rispettate: a quel punto i lavoratori si convinceranno nella loro totalità della validità dei nostri accordi.

Quindi, noi non ci sentiamo per nulla preoccupati del 46% dei lavoratori che in questa consultazione si sono espressi in

modo avverso.

Anzi, questa loro propensione per noi rappresenta un elemento di stimolo.

Avvieremo, infatti, una grande opera divulgativa e chiarificatrice sui termini dell'accordo, che serva da orientamento anche per quelle realtà industriali che si trovano nelle medesime condizioni.

La vicenda di Mirafiori costituisce un'ipotesi di scuola per tutte le altre realtà industriali che volessero investire in Italia. Sentiamo la responsabilità di favorire l'economia nazionale anche stimolando i possibili investimenti di gruppi internazionali nel nostro Paese. La vicenda Fiat può rivelarsi un volano di investimenti analoghi a quelli previsti dal piano "Fabbrica Italia".

*Rocco Palombella*

## UN TESSERAMENTO IN CRESCITA

**1.173 ISCRITTI IN PIÙ NEL 2010. E' QUESTO L'INCREMENTO REGISTRATO AL MOMENTO DELLA CHIUSURA DEL TESSERAMENTO DELLO SCORSO ANNO.**

**ORA LA UILM CONTA SU 90.280 TESSERATI.**

**ROBERTO TOIGO, SEGRETARIO ORGANIZZATIVO DEI METALMECCANICI UIL HA RESO QUESTO ED ALTRI DATI NEL CORSO DEI LAVORI DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SVOLTI NELLA MATTINA DI MERCOLEDÌ 12 GENNAIO.**

**"LE 4 REGIONI CON IL MAGGIOR NUMERO D'ISCRITTI- SPIEGA TOIGO- SONO: IL PIEMONTE CON 13.752; LA PUGLIA CON 11.000; LA CAMPANIA CON 10.457; LA LOMBARDIA CON 10.127".**

**UN ANALOGA CLASSIFICA È STATA STILATA ANCHE A RIGUARDO DELLE REALTÀ PROVINCIALI UILM.**

**"IN VETTA C'È LA PROVINCIA DI TORINO – CONTINUA IL RESPONSABILE ORGANIZZATIVO- CON 10.665 ISCRITTI; SEGUE QUELLA DI TARANTO CON 7.723; POI, NAPOLI CON 6.569; ULTIMA DEL QUARTETTO, ROMA CON 3.267 TESSERATI ALLA UILM".**

**INFINE, UNA NOVITÀ NEGLI ORGANIGRAMMI TERRITORIALI: PAOLO CASTIGLIONI DALLO SCORSO 16 DICEMBRE È IL NUOVO SEGRETARIO PROVINCIALE DELLA UILM DI MONZA.**

## A volte ritornano

I metalmeccanici della Cgil hanno detto no ai rinnovi contrattuali della categoria del 2001 (parte economica), del 2003 (parte normativa ed economica), quello ultimo del 2009.

Ma la Fiom ha continuato ad opporsi: alla riforma contrattuale del 2009 voluta da confederazioni (senza la Cgil) e associazioni datoriali; alla succitata intesa tra Fiat e sindacati metalmeccanici per il ritorno della produzione della Panda a Pomigliano; al referendum che ne è seguito nel mese di giugno dello scorso anno e che ha, quindi, perso; all'intesa sulle deroghe contrattuali firmata a settembre del 2010; all'intesa per rilanciare lo stabilimento di Mirafiori, sottoscritta a Torino lo scorso 23 dicembre; all'intesa stipulata cinque giorni dopo per il nuovo contratto di lavoro da applicare ai lavoratori dello stabilimento di Pomigliano da assumere nella relativa newco Fiat; infine, l'opposizione alla consultazione tra i lavoratori di Mirafiori sull'accordo per lo stabilimento piemontese sostenuta da intellettuali, giuristi, attori, sacerdoti e scienziati attendibili nei loro specifici campi d'azione, ma "profani" per quel che riguarda le cose "manifatturiere".

Insomma, tanti no sostenuti con un'opposizione dura, con un'azione antagonista, più che sindacale. E con l'aiuto dei salotti buoni della comunicazione.

Ma da parte della Fiom si tratta di una scelta che è partita tanto tempo fa, almeno dieci anni addietro.

Era la primavera del 2001. Claudio Sabattini, allora leader Fiom, il sindacalista che nel 1980 voleva occupare la Fiat, nei saloni della Confindustria comunicò ai suoi omologhi di Fim e Uilm il nuovo corso della sua organizzazione. Gli stati maggiori dei tre sindacati metalmeccanici erano riuniti in un incontro plenario per discutere sulla vertenza Fiat e si intrattenevano sulle divergenze ch'erano nate in merito al "Tmc 2" da applicare alle linee di Cassino. Si trattava proprio del processo di lavorazione che Fiat in questi giorni sta mandando in pensione sostituendolo con "l'Ergo Uass".

Sabattini, che guarda caso non era d'accordo su come era stato raggiunta l'intesa, senza la Fiom, nel sito ciociaro della Fiat, apostrofò i metalmeccanici di Fim e Uil, rivolgendosi a Roberto Di Maulo, in quegli anni responsabile del settore Auto della Uilm, con parole offensive: "Il fatto - disse - che avete firmato dimostra che siete compatibili col sistema. Noi no e per noi non sarà possibile nemmeno in seguito". Quelle parole espresse dal sindacalista dalle bretelle rosse segnarono la piattaforma d'opposizione della Fiom. Un vero e proprio blocco sociale e sindacale che si sarebbe opposto non solo a Fiat e Federmeccanica, ma anche al governo Berlusconi che, da lì a poco, avrebbe sostituito il governo Amato: il Cavaliere avrebbe, infatti, avuto gioco facile sul duo Rutelli-Fassino, il binomio "pane e cicoria" e Sabattini aveva intravisto, come gran parte dell'opinione pubblica, l'imminente sconfitta del Centrosinistra.

Intorno alla Fiom che per fare opposizione politica non avrebbe nemmeno firmato i rinnovi contrattuali del 2001 e del 2003, si strinsero gli intellettuali della rivista *Micromega* guidata da Paolo Floris d'Arcais, i girotondini del regista Nanni Moretti, i centri sociali di Caruso e Casarini, Piero Bernocchi, leader dei sindacati autonomi della scuola, il tutto coperto dalla Cgil guidata da Sergio Cofferati che da lì a poco avrebbe portato tre milioni di persone in piazza contro le politiche del governo.

Nei primi giorni dell'agosto del 2001, quando gran parte delle persone che lavorano nello stabile di Corso Trieste erano partite per le vacanze, gli esponenti di queste realtà si ritrovarono nella sala "Airoldi" del palazzo Fim per concordare le iniziative che sarebbero partite da lì al prossimo autunno: gli scioperi in solitaria della Fiom contro i rinnovi contrattuali firmati da Fim e Uilm "compatibili".

Poi, successe che, una volta uscito dalla Cgil, Cofferati accettò la proposta del segretario dei Democratici di Sinistra, Piero Fassino, di candidarsi a sindaco di Bologna dove divenne in seguito Primo cittadino "sotto le due torri". Il progetto antagonista cominciò allora a sgonfiarsi. Claudio Sabattini rimase un'altra volta in mezzo al guado: dopo Berlinguer e Lama che l'avevano lasciato solo davanti ai cancelli della Fiat, la storia si ripeteva con Fassino e Cofferati che avevano di fatto compiuto, con effetti analoghi, una scelta nefasta nei confronti del sindacalista dalle bretelle rosse.

A Sabattini, seguì Gianni Rinaldini, forte segretario della Cgil dell'Emilia Romagna, che per un paio di volte ritornò a firmare coi colleghi di Fim e Uilm i rinnovi contrattuali, ma un anno prima di terminare il mandato come dirigente sindacale dei metalmeccanici riprese la battaglia antagonista (nel sindacato, a partire dalla sua confederazione; nella società; nella sinistra politica) culminata col mancato rinnovo del contratto di categoria del 2009.

Ed il gruppo d'intellettuali e personalità che s'era formato intorno a Sabattini, si ritrovò d'incanto intorno a lui: Paolo Floris d'Arcais e il suo mensile *Micromega*; il premio Nobel Fo, gli scrittori come Tabucchi e Camilleri; gli scienziati come Odifreddi e Hack; gli attori come Rame e Ovardia; i sacerdoti come don Gallo; i giuristi come Rodotà; i politici come l'europarlamentare Cofferati, Di Pietro dell'Idv, i comunisti a vario titolo Vendola, Diliberto, Ferrero, Rizzo, Ferrando; e i tanti giornalisti su cui contare per ospitate in tv, in radio e sui giornali.

Ecco, i nodi che la Cgil doveva sciogliere nella Fiom dal 2001 in poi non sono mai venuti al pettine e da allora quei metalmeccanici sono stati come un treno in corsa che nessun segretario della confederazione di corso d'Italia è mai riuscito a fermare. Questione di opportunismo, o di titubanza? Poco importa.

Resta il fatto che Cofferati, Epifani e ora la Camusso hanno prediletto e preferiscono ancor oggi salire su quel treno, anziché rallentarne la corsa.

E fa tristezza ascoltare la Annunziata che si meraviglia in diretta televisiva di come sia consonante la posizione della Camusso con quella di Landini, diventato suo malgrado un fenomeno mediatico.

A vedere quei duetti a senso unico sulla terza rete viene addirittura nostalgia dei tempi del segretario generale della Cgil, Giuseppe Di Vittorio, e del segretario del Partito comunista, Palmiro Togliatti, che nel 1955, quando la Fiom di allora rischiò di perdere il contatto con le fabbriche sotto l'offensiva di Vittorio Valletta, l'Ad della Fiat di quei tempi, rinnovarono d'imperio il gruppo dirigente della Fiom, facendo spazio a "teste d'uovo" come Vittorio Foa e Bruno Trentin. Almeno qualcuno ebbe il coraggio di metterci le mani, prima che la situazione degenerasse.

Altra cosa, altri tempi rispetto ai sottili distinguere e alle sorprendenti consonanze tra Cgil e Fiom che si possono vedere oggi nei salotti tv.

# Ue: tra debito ed investimenti

di Chiara Romanazzi



Una nuova iniziativa europea sul debito e sugli investimenti". L'ha illustrata il professor Stuart Holland, docente universitario della facoltà d'economia di Coimbra in Portogallo, al seminario promosso da Cgil, Cisl Uil su un'analoga proposta avanzata nei primi giorni del mese di dicembre dalla Ces (la confederazione dei sindacati europei) sul debito dei paesi del "vecchio continente". Tale iniziativa consiste nella proposta di un trasferimento di parte del debito dei Paesi europei alla Banca centrale europea al fine di permettere alla stessa l'emissione di "eurobond" utili ad iniziative comuni, soprattutto di genere infrastrutturale. I lavori si sono svolti nella sede della Uil confederale di via Lucullo a Roma e sono stati aperti dal segretario generale Luigi Angeletti che ha ricordato come il debito pubblico costituisca un serio problema per la stabilità economica di tutte le nazioni e come Usa e Ue affrontino in modo totalmente diverso i debiti dei propri stati membri. Il professor Holland ha spiegato nel dettaglio l'iniziativa in questione, che, ispirandosi al "New Deal" del presidente Roosevelt degli anni '30 e al piano Marshall, può rappresentare un modo per abbandonare la strada delle misure di austerità che tutti i governi europei stanno adottando, per intraprendere la strada della crescita. L'obiettivo è quello di creare una conferenza su questo tema, con rappresentanti del Consiglio, della Commissione, della Bce, e dei datori di lavoro, inserendo questa

iniziativa all'ordine del giorno del congresso Ces che si terrà in maggio ad Atene. L'Unione europea è simbolicamente impegnata in un piano di ripresa, che non mostra di avere possibilità di successo se i governi degli stati membri non effettueranno gli investimenti necessari. A fronte delle misure di austerità che i vari governi europei hanno adottato, sembra che non ci sia alternativa per combattere la crisi. Il prof. Holland, invece, ha proposto quello che lui stesso ha definito un "cambiamento di forma", cioè una radicale mutazione nel fronteggiare il modo per uscire dalla crisi che ci attanaglia. Mentre gli stati europei sono fortemente indebitati, l'Unione europea non lo era quasi per niente. Ha cominciato ad esserlo a partire da maggio dello scorso anno, quando la Bce ha iniziato ad acquistare parte del debito nazionale degli stati membri.

Come detto inizialmente, questa proposta si ispira al "New deal" del presidente americano Roosevelt: al tempo della "Nuova frontiera" per emettere obbligazioni non c'era bisogno di dipendere dall'acquisto del debito nazionale, né di richiedere agli stati membri garanzie per le obbligazioni. Infatti, i "bond" del Tesoro Usa non gravavano sul debito della California o del Delaware. Sostanzialmente, il prof. Stuart ha proposto di trasferire parzialmente, attraverso il pagamento di bassi interessi, il debito nazionale dei paesi europei (esattamente il

60%) alla Bce. Tale operazione non significa acquistare il debito nazionale, come ha fatto la Bce a maggio, visto che tra l'altro, gli interessi al riguardo stanno notevolmente aumentando.

Va, inoltre, ribadita la distinzione tra il trasferimento parziale per la stabilizzazione del debito (che spetterebbe alla Bce) e il trasferimento per i finanziamenti (che spetterebbe alla Bei) nei settori della salute, istruzione, ambiente e rinnovamento. Un altro docente, il prof. Ronald Janssen, ha affiancato nell'esposizione il collega Holland. Janssen, consigliere economico del segretario generale della Ces, John Monks, oltre a ricordare la situazione irlandese, dove si sta registrando un forte calo dei redditi pubblici, perdite per il settore bancario e aumento delle speculazioni, ha mostrato la netta differenza economico-finanziaria tra il primo periodo e il secondo periodo della moneta unica europea. Tra la metà degli anni '90 e dieci anni dopo, si nutriva una forte fiducia nella moneta unica, certi che potesse offrire vantaggi a livello economico e a livello sociale. La riduzione dei tassi di interesse per diverse monete nazionali come la "peseta" spagnola o la lira italiana, aveva promosso l'aumento degli investimenti nell'area Euro. Nel periodo successivo a quegli anni, invece, gli osservatori hanno iniziato a rendersi conto dei rischi di bancarotta che i vari paesi appartenenti alla zona Euro correvano e si sono delineate

le differenze economiche tra le varie nazioni.

In Europa il debito sovrano di un paese che non può essere più sostenuto dalla banca centrale nazionale, non trova nemmeno il supporto della Banca Centrale Europea.. situazione totalmente opposta negli Usa. "Dal punto di vista tecnico- ha concluso il prof. Janssen- la risoluzione della situazione finanziaria in cui ci troviamo è riunire tutti i debiti sovrani e sostenerli con la politica delle euro obbligazioni: se si ha una moneta unica, si deve avere anche un unico debito!". I lavori sono stati caratterizzati anche da un breve dibattito nel corso del quale diversi professori delle Università di Roma e Napoli hanno espresso i loro pareri insieme a delle forti perplessità sull'efficacia della suddetta proposta e sul relativo accoglimento da parte della Ue. Per rispondere ai dubbi, il professor Holland ha ribadito con vigore, affinché la sua proposta possa andare in porto, che "è necessario un maggiore coordinamento delle politiche economiche, accompagnato da un dibattito continuo e fruttuoso con i sindacati, sia a livello nazionale che europeo e che l'unica soluzione concreta alla crisi è il trasferimento del debito pubblico".

È superfluo ribadire che il progetto presentato dal professor Stuart Holland ha trovato la piena condivisione delle segreterie confederali che hanno organizzato il seminario unitario in via Lucullo. La notizia è che il medesimo piano diventerà presto oggetto di approfondimento anche all'interno della categoria metalmeccanica.





Foto Internet: lachiacchiera.it

## Cresce la disoccupazione giovanile

Il numero di occupati a novembre 2010 risulta in aumento rispetto a ottobre dello 0,2 per cento e dello 0,1 per cento rispetto a novembre 2009. E' quanto rileva l'Istat che sottolinea come il tasso di occupazione, pari al 56,8 per cento, risulta in crescita di 0,1 punti percentuali rispetto a ottobre e in riduzione di 0,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il numero delle persone in cerca di occupazione risulta in diminuzione dello 0,4 per cento rispetto ad ottobre e in aumento del 5,3 per cento rispetto a novembre 2009. Il tasso di disoccupazione, pari all'8,7 per cento, diminuisce rispetto a ottobre di 0,1 punti percentuali; in confronto a novembre 2009 è invece a +0,4 per cento. Il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 28,9 per cento, con un aumento di 0,9 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 2,4 punti percentuali rispetto a novembre 2009. A novembre 2010 - rileva ancora Istat - il numero di inattivi di età compresa tra 15 e 64 anni aumenta dello 0,1 per cento rispetto a ottobre e dello 0,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il tasso di inattività, pari al 37,8 per cento, è invariato rispetto al mese precedente e in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto a novembre 2009. A novembre 2010 l'occupazione maschile diminui-

**Un milione e mezzo di "scoraggiati" Gli scoraggiati in Italia nel terzo trimestre del 2010 sono arrivati a quota 1 milione 478 mila, in crescita di 182 mila unità, ovvero del 14% rispetto allo stesso periodo del 2009, quando se ne contavano 1 milione 296 mila. È quanto emerge dai dati dell'Istat, dove si intende per scoraggiati coloro che dichiarano di non essere alla ricerca di un lavoro perchè ritengono di non riuscire a trovarlo. Si tratta, quindi, di una schiera di quasi un milione e mezzo di persone che fa parte del "popolo degli inattivi, cioè degli oltre 15 milioni che, in età compresa tra i 15 e 64 anni, nè hanno nè cercano un lavoro. Fin qui si sono considerati gli scoraggiati in senso stretto: ma se a questi si aggiungono quelli in senso lato, cioè coloro che «dichiarano di non cercare lavoro perchè in attesa di passate azioni di ricerca», il numero nel terzo trimestre 2010 diventa di 2 milioni 133 mila da 1 milione 844 mila del corrispondente periodo del 2009 (+15,7%).**

sce dello 0,1 per cento rispetto al mese precedente e dello 0,8 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. L'occupazione femminile - registra Istat - aumenta dello 0,7 per cento rispetto a ottobre e dell'1,4 per cento su base annua. Il tasso di occupazione maschile risulta pari al 67,4 per cento, in diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 0,7 punti percentuali negli ultimi dodici mesi. Il tasso di occupazione femminile a novembre 2010 è pari al 46,3 per cento, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto a ottobre e di 0,4 rispetto a novembre 2009. La disoccupazione maschile risulta in diminuzione del 2,1 per cento rispetto al mese precedente e in aumento del 5,5 per cento rispetto allo

stesso mese dell'anno precedente. Il numero di donne disoccupate aumenta dell'1,5 per cento rispetto a ottobre e del 5 per cento rispetto a novembre 2009. Il tasso di disoccupazione maschile è pari al 7,8 per cento, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto a ottobre e in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto a novembre 2009. Il tasso di disoccupazione femminile è pari al 10 per cento, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 0,3 punti percentuali su base annua. Gli uomini inattivi aumentano dell'1,2 per cento tra ottobre e novembre 2010 e del 2,5 per cento su base annua; il numero di donne inattive risulta in diminuzione dello 0,5 rispetto a ottobre e dello 0,4 per cento rispetto a novembre 2009.

## CRESCE L'INFLAZIONE

Inflazione in crescita nel mese di dicembre. Lo ha reso noto l'Istat nella stima provvisoria spiegando che, nel mese appena passato, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) ha presentato una variazione di +0,4 per cento rispetto al mese di novembre e di +1,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. A novembre la crescita era stata dell'1,7 per cento tendenziale e nulla rispetto al mese precedente. In base alla stima provvisoria, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra nel mese di dicembre una variazione di +0,3 per cento rispetto al mese precedente e una variazione di +2 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Gli aumenti congiunturali più significativi dell'indice per l'intera collettività si sono verificati per i capitoli Trasporti (+1,4 per cento), Comunicazioni (+0,6 per cento) e Ricreazione, spettacoli e cultura (+0,5 per cento); variazioni nulle si sono registrate nei capitoli Bevande alcoliche e tabacchi e Servizi sanitari e spese per la salute. Variazioni congiunturali negative si sono verificate nei capitoli Servizi ricettivi e di ristorazione (-0,3 per cento) e Istruzione (-0,1 per cento). Gli incrementi tendenziali più elevati si sono registrati nei capitoli Trasporti (+4,2 per cento), Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+3,5 per cento) e Altri beni e servizi (+3,2 per cento). Una variazione tendenziale negativa si è verificata nel capitolo Comunicazioni (-0,6 per cento). "Alcune caratteristiche dell'IPCA, e in particolare il fatto che tale indice tiene conto, diversamente dall'indice nazionale NIC, anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi e promozioni), possono determinare in alcuni mesi dell'anno andamenti congiunturali significativamente diversi da quelli dell'indice nazionale" spiega l'istituto di statistica. Il tasso di inflazione medio annuo nel 2010 è stato pari all'1,5 per cento, quasi raddoppiato rispetto a quello del 2009 (0,8 per cento).